

IL REPORTAGE

# La dynasty di Vicenza che scatenò Mensopoli

**La storia inedita di Silvana Sorsi, l'ex socia della Serenissima diventata super-teste a Genova dopo una dura lotta contro l'attuale titolare, Mario Putin, indagato per falso in Veneto**

dal nostro inviato **MARCO MENDUNI**

**VICENZA.** Il patron della Serenissima è impegnatissimo. Ha mille impegni, come lo stile del Nordest impone. Tutti sempre al lavoro e alle otto di sera gli uffici dell'azienda di ristorazione sono ancora illuminati.

Ha tante cose da fare Mario Putin (con l'accento sulla "i", come d'obbligo in Veneto). Anche preparare memorie e osservazioni sull'inchiesta di Genova, ma non solo.

**SEGUE >> 4**

MENSOPOLI

## Serenissima, l'appalto fa gola

Sorsi contro Putin (Mario): litigano gli ex soci dell'azienda veneta nel mirino a Genova

dalla prima pagina

All'ospedale San Martino la gara per la mensa è finita nel mirino della procura, del pm Francesco Pinto, con ipotesi di reato di corruzione e di turbativa d'asta. Ma anche Putin in persona è indagato per falso dai pm di Vicenza, dopo la denuncia di una sua ex socia, Silvana Sorsi. E gli inquirenti di Venezia e di Padova hanno aperto altri due fascicoli, sempre per gli appalti di scuole, amministrazioni pubbliche e ospedali, sugli sprint vittoriosi della Serenissima, che qui in Veneto vince a man bassa.

Gioca in casa, certo. Si fa forte dell'incondizionata fiducia del governatore Giancarlo Galan e dei buoni rapporti dei Putin con l'entourage di Forza Italia, che qui fa e disfa senza resistenze. E poi c'è il patto di ferro

stretto con la Curia: un settore d'attività dedicato alla ristorazione nelle residenze religiose, convenzioni super-scontate con la Facci, la Federazione Italiana Amici del Clero. Serenissima sfama i visitatori che arrivano a Roma per le Giornate del Pellegrino. Ma vanta anche, con l'orgoglio un po' brutale di questa gente schietta, la buona qualità dei servizi offerti: «Non siamo peggio di nessun altro, in questo settore. E spesso un po' meglio».

**MA LA STORIA** che si dipana da Vicenza e ha finito per toccare anche Genova è una strana storia di provincia, anzi, di operosissima (100 mila le aziende, il 90 per cento delle quali sotto i 10 addetti) provincia. Dove si mescolano probabilmente rancori personali, scontri economici e si consumano sommessamente i regolamenti di conti. Stavolta un po' meno

sommessamente, se è vero che Silvana Sorsi, lady di ferro dell'imprenditoria orafa locale, un bel giorno è piombata in procura a Genova, a raccontare che cosa avrebbero combinato i suoi ex soci. Ora lei si trincerava nel silenzio: «Parlate con i miei avvocati». Ma anche i legali sono impegnati. «La faccio richiamare». Non richiamano.

Silvana Sorsi è l'ex moglie di uno dei più noti operatori del settore, ma la storia si è conclusa tanti anni fa. La figlia Cristiana, rampolla della stirpe (e, a sentire chi la conosce, una delle più belle donne di Vicenza) ha seguito spesso le attività di mamma e ha seduto a lungo negli organi societari della Serenissima. Affari quelli della ristorazione, che Silvana ha seguito part-time, occupata anche sull'altro fronte. Un'altra azienda, un'altra fabbrica, stavolta a Bassano del Grappa, è La Balestra 1882, si occupa di oreficeria e

anche in questo settore bisogna rim-boccarsi le maniche per far quadrare i conti, perché la crisi dei consumi si fa sentire.

Cibo e oro, l'essenziale e il voluttuario. La storia della Serenissima è la storia di questo strano connubio tra due vocazioni imprenditoriali. Quella tradizionale della zona e quella, sfamare impiegati e operai, che si affaccia prepotente negli anni Ottanta e si rivela subito un ottimo business. Il Secolo XIX incontra così Vladimiro Oliva, l'industriale che nel 1983 ebbe l'intuizione: «Volevamo realizzare una mensa per chi lavorava nella zona industriale di Vicenza. E proprio in quel periodo abbiamo incontrato, libero da impegni, Berto Tomasi, uno dei più grandi cuochi italiani, undici medaglie d'oro per le sue "sculture di vegetali"».

Nasce così in embrione l'idea della Serenissima. Ma da queste parti tra il dire e il fare non passano lustri e così l'anno successivo Serenissima è già operativa. «Fu subito un successo. Poi scoprimmo che il sindacato, in quel periodo, spingeva perché gli operai potessero mangiare in azienda, senza più portarsi il gamellino, retaggio degli anni Sessanta». Così via alla moltiplicazione dei centri cottura, dei rifornimenti, delle vettovaglie. Intorno al progetto si stringono gli industriali dell'oro, che fino a quel momento avevano prosperato sui monili, ma ai quali non sfuggiva il potenziale di espansione del pasto in azienda. «Mario Putin - racconta Oliva - entrò nell'affare perché aveva il capannone dove poi fu realizzata la prima mensa. Non

ce lo vendette, prese una quota della società».

**PUTIN ASSUME VIA VIA** il ruolo sempre più incontrastato di pater familias dell'intera azienda, che intanto cresce e si arricchisce di nuove attività collaterali. Come la Rossi Giants, che gestisce punti all'ingrosso. Da tre anni ha concluso anche un accordo con il Comune di Vicenza che l'ex sindaco Enrico Hullweck (Forza Italia) vende come «un aumento di stipendio, in forma diversa, per i dipendenti comunali». La possibilità di far la spesa comprando tutti gli alimentari con il 20-30 per cento di sconto.

Putin è uno dei firmatari del codice etico presentato dalle aziende di ristorazione al ministero di Giustizia nel 2003. Ma che, proprio dopo i fatti di Genova, la Angem, l'associazione delle aziende di ristorazione collettiva, ha deciso di «rinfrescare». Si scrive Putin, si legge Putin. Ma la forza evocativa del cognome è tale che anche la stampa locale, negli anni scorsi, ha finito con l'accreditare la leggenda di un'improbabile, per quanto lontana, linea genealogica che collega gli imprenditori vicentini al leader post-sovietico. Pubblicando, l'una accanto all'altra, la foto di Mario Putin e quella di Vladimir, e giocando a trovare le somiglianze.

Putin detiene poco più del cinquanta per cento di un impero della ristorazione che conta 3011 dipendenti (dati della Camera di Commercio) e lo governa con «poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione». C'è la sede

vicentina di via della Scienza, vicina alla Fiera. Ti aspetteresti un capannone sterminato, trovi un piccolo edificio. Al piano terra un bar più self service, al piano superiore pochi uffici. Ma poi c'è la lista interminabile delle 333 unità operative che Serenissima ha sparse un po' in tutta Italia ma - ovviamente - soprattutto in Veneto. E che sfornano ogni giorno 150 mila pasti. Il redde rationem sull'amministrazione della Serenissima arriva nel settembre dell'anno passato. Lo scontro è durissimo, volano parole grosse e anche qualche sospetto di troppo. Putin fa valere le sue 825 mila azioni, la Scorsi il suo 40 per cento. Non le basta. Perde e viene estromessa. Il 25 settembre

2007 segna l'uscita di scena della Sorsi, esautorata dagli incarichi, da Serenissima. L'imprenditrice prende carta e penna ed espone tutti i suoi dubbi sulla gestione del «rivale». A Genova parla pure di mazzette e così parte l'inchiesta del pm Pinto. Ancora contro ignoti, ma con l'ipotesi di corruzione.

Reazioni da Serenissima? Nessuna. Ma dopo due giorni di appostamenti, la chiusura è anche questa da spy story: «Io non parlo per conto di Serenissima, sono solo un dipendente, ma due cose glielle volevo dire. Caffè?». Caffè. «Noi siamo vittime di una vendetta. Noi abbiamo sempre lavorato onestamente. Non è vero che siamo una grandissima azienda, siamo un'azienda media nel settore e cerchiamo di fare il meglio possibile. Partecipiamo ai concorsi, a volte li vinciamo, a volte li perdiamo, ma senza mai giocare sporco».

**MARCO MENDUNI**

menduni@ilsecoloxix.it



Mario Putin è indagato per falso



La sede della "Serenissima" a Vicenza. L'azienda ha 333 unità operative sparse in tutta Italia

**LA CRONOLOGIA**



**Il 16 giugno filtrano le indiscrezioni sull'interrogatorio di una superteste. Si apre un nuovo filone di Mensopoli: gli appalti per le mense del San Martino**



**L'EX SOCIO RACCONTA  
Putin nell'83 entrò nell'affare perché aveva il capannone. Fu subito un successo**

**VLADIMIRO OLIVA**  
fondatore della Serenissima



**26 giugno: «corruzione» a carico di ignoti. Il pm Francesco Pinto avvia un'inchiesta sugli appalti vinti dall'impresa «Serenissima» di Vicenza**



**27 giugno: l'inchiesta si allarga all'ipotesi di turbativa d'asta. Il presidente della Commissione esaminatrice, Guerrera: tre mesi per esaminare le proposte**

